

55° Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

LESSICO DEL FUTURO

Rapporto luglio 2017



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi e Coop. Sondaggio Demetra con metodo CATI e CAWI. Periodo 21-26 Giugno 2017. Il campione (N=1409, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.501) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2.6 %).

Documento completo su www.agcom.it

NEL DIZIONARIO DEGLI ITALIANI LA POLITICA DA RENZI A GRILLO È SINONIMO DI SFIDUCIA

di Ilvo Diamanti

Le parole sono importanti. Servono a rappresentare la realtà. Ma anche a costruirla. Perché la realtà sociale non esisterebbe senza le nostre parole. Senza le nostre rappresentazioni. (L'eco del famoso saggio di Berger e Luckmann non è casuale). Per questo ci pare utile ri-proporre la "Mappa delle parole", come avviene ormai da 7 anni. Perché attraverso le parole è possibile ricostruire i significati, ma anche la prospettiva e la valutazione, del mondo intorno a noi. Così, anche quest'anno, abbiamo condotto un sondaggio (Demos-Coop) su un campione rappresentativo, particolarmente ampio. Alle persone intervistate sono state proposte una quarantina di parole, che evocano diversi soggetti, eventi, valori; diverse persone e istituzioni del nostro tempo. Ci siamo concentrati, in particolare, sul contesto politico-sociale e mediale. In senso lato.

La mappa che tratteggiamo in queste pagine "proietta" le parole esaminate in base a due diversi "assi" di giudizio. Anzitutto, il gradimento espresso dagli italiani (intervistati), in misura crescente, da sinistra verso destra, cioè, lungo l'ascissa. Mentre dal basso verso l'alto (seguendo l'ordinata): le parole riflettono la tensione fra passato e futuro.

In questo modo abbiamo cercato di combinare il tempo e il sentimento. Ne emerge una mappa suggestiva. In qualche misura, complessa. Ma chiara, nelle indicazioni di fondo. Appare de-finita in tre aree, tre regioni di significato, dai confini - e soprattutto dai contenuti - piuttosto precisi. Agli estremi si oppongono due contesti alternativi.

In alto a destra, c'è il ponte verso il futuro condiviso. Dove insistono obiettivi attraenti e, appunto, condivisi. La promozione dell'ambiente e delle energie rinnovabili. Quindi: il lavoro. Perché è necessità "materiale", ma anche un "valore". Accanto al lavoro: la ripresa, da un lato, e la meritocrazia, dall'altro. Nel duplice auspicio: che il lavoro riprenda, insieme allo sviluppo; e che sia orientato dal - e al - "merito". Criterio universalista, oltre ogni raccomandazione e privilegio. Più in basso, tre parole "pubbliche", ben incastrate fra loro. Popolo, democrazia. E l'Italia. Dunque: il governo del "demos". Il popolo sovrano e responsabile. Dotato di diritti e doveri. Limiti e poteri. Fonte di "democrazia", oltre ogni "populismo". In mezzo: l'Italia. Popolare e democratica. Più in alto, a dare senso a questa regione di significato: la speranza e il cuore. Sentimento e passione che guardano lontano. Trainati dal volontariato. Più

sopra, Papa Francesco. Nonostante tutto: l'unica figura, l'unica persona capace di suscitare passione. E speranza.

Nello spazio opposto, si incontrano politica, politici e partiti. Senza distinzione. Lo sguardo degli italiani, in questa direzione, è pervaso da sfiducia, verso un passato che non passa. E non cambia. Leader, partiti e anti-partiti. Sono tutti là in fondo. Salvini e la Lega, poco sopra il Pd. Vicino al M5s c'è Fi. In fondo a tutti, come sempre, Silvio Berlusconi. L'Uomo Nuovo degli anni Novanta. Il Capo. Oggi sfiora i confini dello spazio politico percepito dagli italiani. Quasi in-visibile. Non lontano, incombe Beppe Grillo. Ieri, il Nuovo contro tutti.

Oggi, a sua volta, ai margini. Non per insofferenza ma, piuttosto, per indifferenza. Accanto ai politici e ai partiti, che non piacciono agli italiani, c'è Donald Trump. Spinto alla presidenza degli Usa dal sostegno delle "aree periferiche". Dall'inquietudine dei "ceti in declino". Per gli italiani: un politico come gli altri.

Ma la novità più sorprendente, in mezzo a questo non-luogo semantico, è la presenza di Matteo Renzi. Solo due anni fa: campeggiava nello "spazio futuro". Alternativo a Berlusconi. Mentre oggi sta proprio accanto a Berlusconi. La speranza di ieri si è consumata in fretta. Come le sorti del suo Pd. Il Pdr. Confuso in mezzo agli altri partiti. "Legato" a Fi. E, quindi, risucchiato nell'indifferenza, che è molto peggio dell'anti-politica.

Nella "terra di mezzo", tra il "futuro condiviso" e la "marcia verso il passato", si addensa una pluralità di parole che evocano contrasti e divisioni. Quasi un "Campo di battaglia". L'euro e la Ue. Accanto alle "unioni gay". E al mito dell'Uomo Forte, che negli ultimi anni sembrava il marchio della "nuova" politica. Mentre oggi sta a metà fra passato e futuro. Incapace di "emozionare". Non per caso sia Renzi che Grillo, oggi, nella mappa, stanno "sotto" i loro partiti: Pd e M5s. All'opposto di qualche anno fa. A significare che oggi la personalizzazione non è più, necessariamente, una virtù.

Nel "Campo di battaglia" incontriamo l'immigrazione. Sul crinale fra accoglienza e integrazione. Fra "Ius soli" e respingimento. Le stesse ong si sono istituzionalizzate. E oggi appaiono distanti dal volontariato.

Fra le parole che stanno "in mezzo", non per caso, ritroviamo i "media". Vecchi. Tv e giornali. Mentre la radio resiste, ai confini della "terra promessa". Sull'asse del futuro, i social media li sovrastano. Tuttavia, per costruire il consenso, i media, "tradizionali" restano centrali. La tv, per prima. Da ciò la questione evocata dalle parole del nostro tempo. Il futuro della democrazia.

Perché i soggetti tradizionali della "democrazia rappresentativa" partiti e politici - appaiono delegittimati. Isolati nella regione del "passato". Mentre la Democrazia

digitale, “immediata” più che “diretta”: è il futuro. Nella Mappa tracciata dagli italiani, si posiziona in alto. Eppure è spostata, anche se di poco, verso il quadrante della sfiducia. Meglio, della “prudenza”. Come i social media. Tra diffidenza e delusione. Gli italiani, per definire il futuro della democrazia, non usano parole rassicuranti.

È BATTAGLIA SULLO IUS SOLI, POSITIVO SOLO PER IL 27%

di Luigi Ceccarini

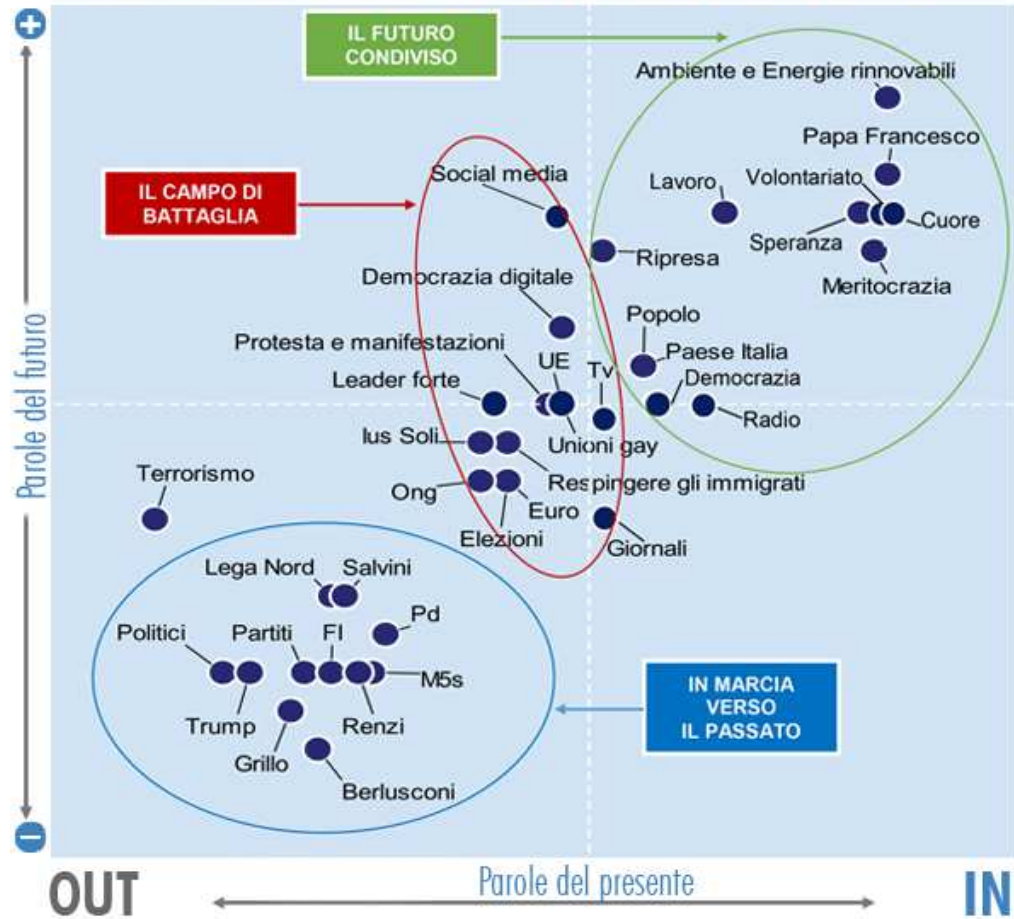
L'Osservatorio Demos-Coop propone oggi la 7° edizione del mapping. Le parole sottoposte alla valutazione degli italiani offrono un approfondimento sui temi legati all'immigrazione. Per ogni parola gli intervistati hanno espresso un *sentiment* - positivo-negativo – e attribuito l'importanza che, secondo loro, ognuna assumerà nel futuro. Tre questioni, riassunte da tre specifiche parole, rimandano alla problematica dell'immigrazione nel dibattito recente, anche alla luce dell'ultimo G20 di Amburgo e delle polemiche che hanno investito Renzi che ha affermato: «aiutiamo i migranti a casa loro». Sono lo *ius soli*, le Ong, il respingimento. Quindi, nell'ordine, la legge per conferire la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia e che abbiano una serie di requisiti. Le Ong, che con le loro navi sono finite al centro non solo del Mediterraneo ma anche di polemiche per il ruolo di soccorso svolto. Infine, l'accoglienza, o meglio il significato opposto: l'idea del respingimento per contrastare l'aumento, rispetto allo scorso anno, dei flussi verso l'Italia nel quadro delle difficoltà per rendere operativi gli accordi tra i paesi europei.

In questo scenario gli italiani che reagiscono positivamente alla parola *ius soli* sono una minoranza: il 27%. Questo lemma si colloca tra respingimenti (30%) e Ong (26%). I giovani sono quelli che mostrano maggiore apertura verso lo *ius soli* (34%) e le Ong (37%) e condividono meno l'idea del respingimento (21%). Se si guarda la mappa generale si vedrà che queste tre parole finiscono al centro della nuvola, nel campo di battaglia, cioè tra gli elementi del dibattito pubblico e dello scontro politico.

Proiettando solo alcune parole sulla mappa, il lessico sull'immigrazione, si osserva che questi tre significati si discostano dall'area della accoglienza, che si colloca in alto a destra che rimanda ad apertura e solidarietà, al cuore come approccio. Si tratta di una regione in cui si posiziona al centro la figura di Papa Francesco che si contrappone a quella di Donald Trump (in basso a sinistra). A dividerli – fin dalla campagna per la Casa Bianca - vi è l'idea dei confini e dei muri. Il Pontefice anche recentemente ha sottolineato il valore delle «porte aperte», riconoscendo la sofferenza dei migranti, che lui stesso ha riportato fisicamente (e simbolicamente) nell'aereo papale dopo un viaggio nel campo profughi di Lesbo, per consegnarli poi alle cure del volontariato cattolico (la Comunità di Sant'Egidio in quel caso). Trump, Salvini e Grillo, a loro volta, si posizionano vicini tra loro, in basso a sinistra nella regione della chiusura e del controllo sovranista dei confini. Prendono le distanze dallo

ius soli e dalle Ong. Gli elettori della Lega, peraltro, sono quelli più in sintonia con l'idea del respingimento (59% vs. 30% della media). Sulla mappa, compare anche la questione del terrorismo, spesso associata al tema dell'immigrazione e allo scontro tra civiltà. Ma si posiziona ancor più a sinistra, nella zona più out. Il mapping, del resto, oltre al sentiment del presente registra anche i desideri del futuro, come quello di un mondo e di città più sicure.

LE PAROLE DEL NOSTRO TEMPO: LA POLITICA, I POLITICI E I MEDIA



Nota:

Il "mapping" presentato fa riferimento al modello francese dell'Institut Médiascopie.

Il grafico è costruito a partire dalle due domande sulle parole:

a) sentimento positivo/negativo (scala 1-10)

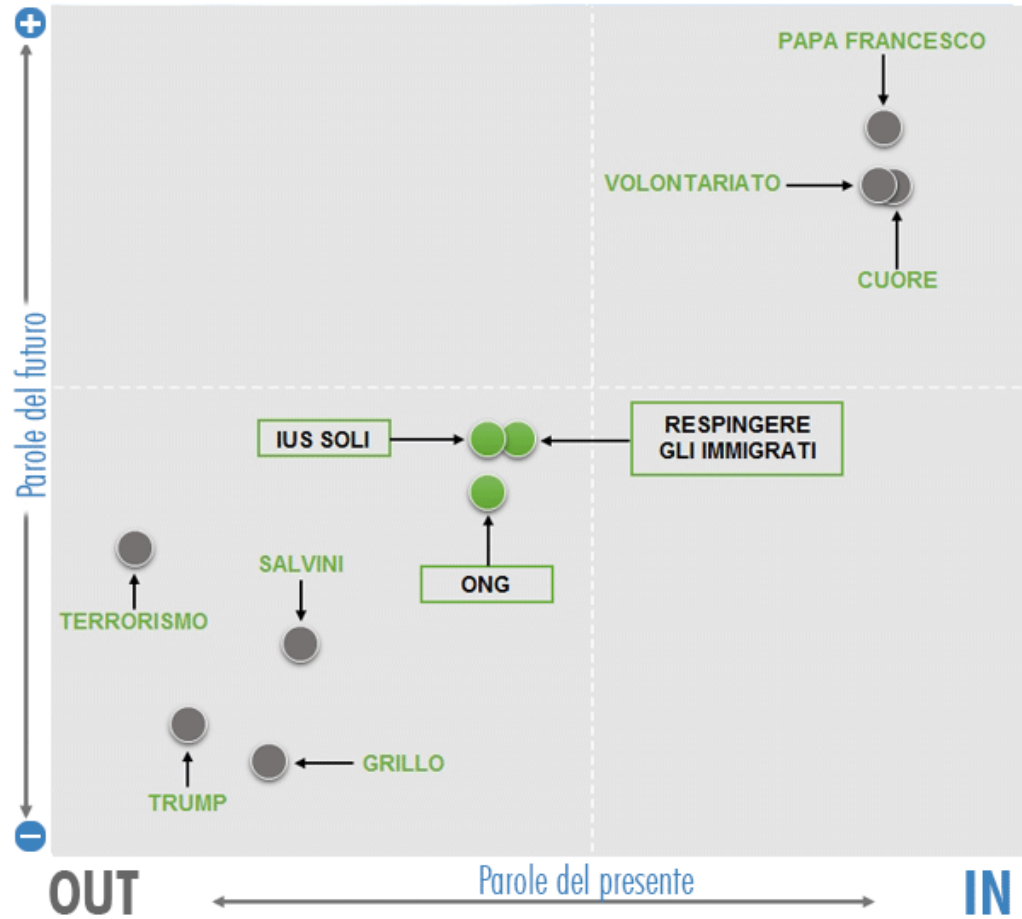
b) importanza nel futuro (1. molto minore, 2. minore, 3. uguale, 4. maggiore, 5. molto maggiore).

Le parole sono posizionate sul piano in base ai valori medi ottenuti nelle scale di risposta delle domande.

Gli assi corrispondono alla media delle medie delle parole considerate.

Fonte: Sondaggio Demos-Coop, Giugno 2017 (base: 1409 casi)

LE PAROLE DELL'IMMIGRAZIONE: NOI E GLI ALTRI



Nota:

Il "mapping" presentato fa riferimento al modello francese dell'Institut Médiascopie.

Il grafico è costruito a partire dalle due domande sulle parole:

a) sentimento positivo/negativo (scala 1-10)

b) importanza nel futuro (1. molto minore, 2. minore, 3. uguale, 4. maggiore, 5. molto maggiore).

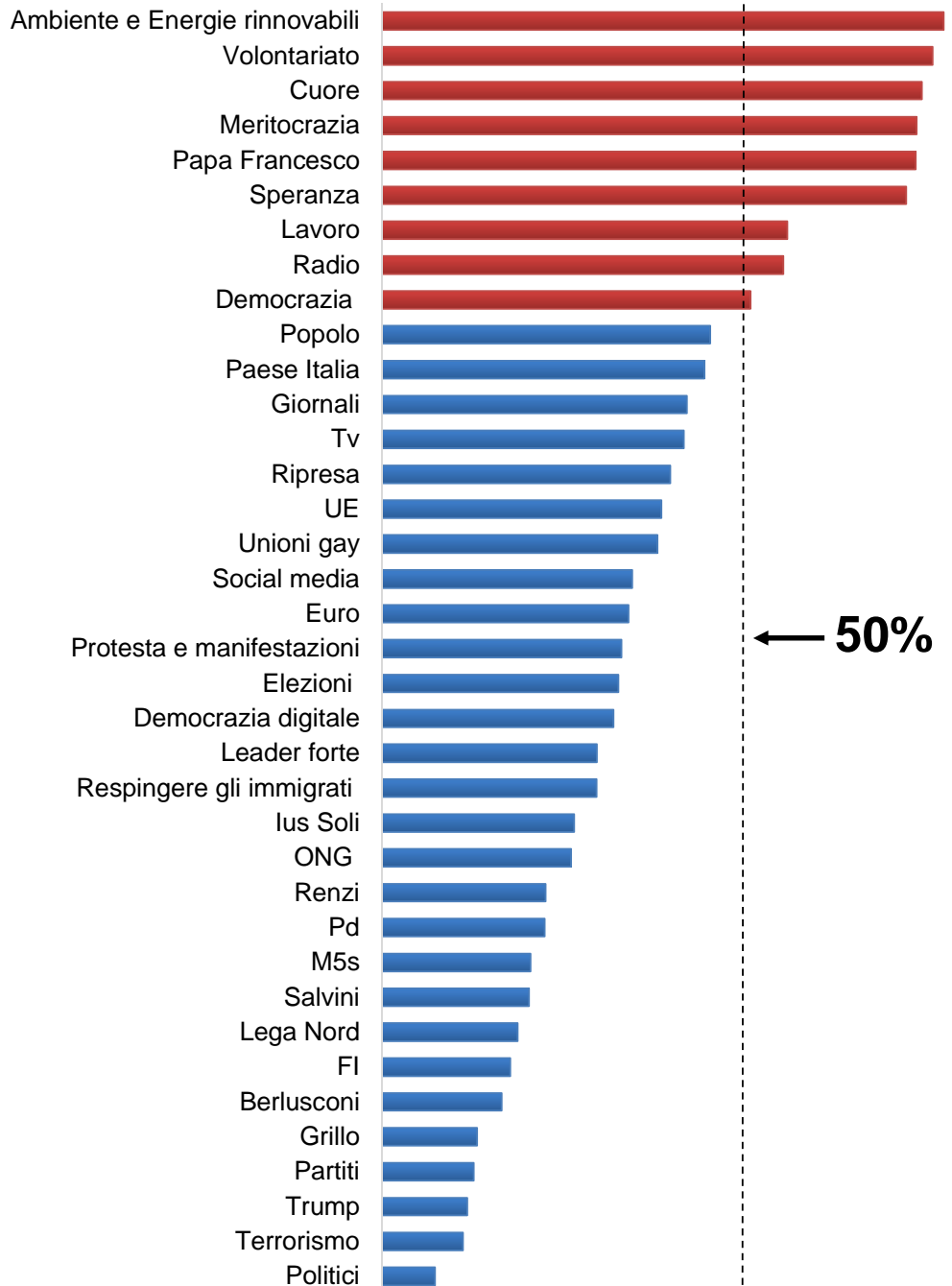
Le parole sono posizionate sul piano in base ai valori medi ottenuti nelle scale di risposta delle domande.

Gli assi corrispondono alla media delle medie delle parole considerate.

Fonte: Sondaggio Demos-Coop, Giugno 2017 (base: 1409 casi)

LE PAROLE "IN"

Può dirmi quale sentimento suscitano in Lei le seguenti parole e obiettivi? Esprima un voto in una scala da 1 a 10 dove 1 significa molto negativo e 10 molto positivo. (% di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 7")



* Nota: In rosso sono evidenziate le parole che hanno una % uguale o superiore a 50.

Fonte: Sondaggio Demos-Coop Giugno 2017 (base: 1409 casi)

